



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2020, n. 9.1

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica
Direttore: Giorgio Rocco
Comitato di Direzione: Monica Livadiotti (vice-Direttore), Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calì
Redazione: Davide Falco, Antonello Fino, Chiara Giatti, Antonella Lepone, Giuseppe Mazzilli, Valeria Parisi, Rita Sassu
Anno di fondazione: 2011

Orazio PALIO, *Osservazioni sulla presenza del Bicchiere Campaniforme nella Sicilia Orientale*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

O. PALIO, *Osservazioni sulla presenza del Bicchiere Campaniforme nella Sicilia Orientale*
Thiasos 9.1, 2020, pp. 295-314

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



OSSERVAZIONI SULLA PRESENZA DEL BICCHIERE CAMPANIFORME NELLA SICILIA ORIENTALE

Orazio Palio*

Keywords: Bell Beaker, Eastern Sicily, pottery, lithics.

Parole chiave: Bicchiere Campaniforme, Sicilia orientale, ceramica, litica.

Abstract:

This paper addresses the presence of elements linkable to the facies of the Bell Beaker in Eastern Sicily. It will focus on some artefacts from different sites in this part of the Island, starting from Beaker fragments of the Palombara Cave (near Syracuse), and including stone objects such as the archer's bracelets, arrowheads, and perforated mace-heads. These new elements allow us to reconsider the meaning that these Bell Beaker elements may have had in consideration of the fact that, differently from the situation recorded in the territories of Palermo and Trapani, they are only occasionally attested in Eastern Sicilian assemblages and have little influence on the local subsequent cultural developments, if the survival of elements that can be referred to the Bell Beaker archaeological facies in later phases is excluded.

Nel contributo sono presentate alcune testimonianze della presenza di elementi della facies del Bicchiere Campaniforme nella Sicilia Orientale. Sono stati considerati alcuni manufatti ceramici e litici di diversi siti di questa parte dell'Isola, a partire dai frammenti della Grotta Palombara di Siracusa, per mettere in evidenza come elementi che collegano questa zona con la parte occidentale dell'Isola e, più in generale, con l'aspetto campaniforme, risultino più numerosi di quanto registrato fino a questo momento. Si è cercato anche di interpretare questi dati, rilevando come, a differenza di quanto è accaduto nei territori del palermitano e del trapanese, gli elementi campaniformi hanno costituito una componente saltuaria e poco influente ai fini dei successivi sviluppi, malgrado la sopravvivenza, anche in contesti del Bronzo Antico avanzato, di elementi che si richiamano all'aspetto campaniforme.

a Sebastiano Tusa, in memoria

Introduzione

Considerato in origine un fenomeno isolato, indiziato da una serie di manufatti sicuramente importati dall'esterno¹, in seguito alle ricerche e alle scoperte della Sicilia sud-occidentale, soprattutto a quelle di Sebastiano Tusa nei territori di Partanna e di Castelvetro², si è potuto verificare che il Bicchiere Campaniforme siciliano, tra la tarda età del Rame e l'antica età Bronzo, è parte integrante e motore dei cambiamenti e dei processi di formazione delle facies di Partanna, nel Trapanese, e della Moarda, nel palermitano³.

Proprio durante gli ultimi secoli del III millennio a.C. il Bicchiere Campaniforme sembra avere assunto, specie nei territori a ovest del fiume Belice, i connotati di una vera e propria facies archeologica, nel senso di "entità territo-

* Dipartimento di Scienze della Formazione, Università di Catania, via Biblioteca 4, 95124, Catania; tel. 095 2508066; e-mail opalio@unict.it

Ringrazio la dott.sa R. Panvini, la dott.ssa L. Maniscalco della Soprintendenza per i Beni Culturali di Catania e la dott.ssa G. Lama-gna, direttrice del Parco Archeologico di Catania, per avermi consentito di visionare i materiali del sito di Poggio Monaco conservati

al Museo Civico di Paternò, quelli di contrada Calderone di Raddusa e della Grotta Petralia di Catania. Sono grato, inoltre, a Simona Alagna, Francesco Privitera, Maria Turco per le utili osservazioni su questo lavoro e per avere rivisto il testo.

¹ BOVIO MARCONI 1963.

² TUSA 1998.

³ BERNABÒ BREA 1958, pp. 92-93.

riale” che condivide, secondo la definizione di D. Cocchi Genick⁴, non solo numerosi elementi della produzione artigianale, ma anche i caratteri abitativi, i costumi sepolcrali e gli elementi cultuali, come ampiamente illustrato negli studi più recenti⁵.

L. Bernabò Brea, in diversi lavori di sintesi⁶, ha sostenuto l’origine iberica, già ipotizzata da J. Bovio Marconi⁷, per i pochi esemplari che, a suo giudizio, erano stati sicuramente importati e anche la recenziarietà e la marginalità del Campaniforme siciliano nell’ambito dello sviluppo delle culture preistoriche dell’Isola; solo la scoperta dei frammenti campaniformi della grotta Palombara⁸ gli consentiva di collegarlo alla fase tarda dell’età del Rame, mentre nel resto dell’Isola esso appariva legato soprattutto all’inizio dell’età del Bronzo⁹.

Le ricerche condotte nella Sicilia centrale e meridionale, soprattutto nei siti di Case Bastione (Villarosa, Enna), e di Tornambé (Pietraperzia, Enna)¹⁰, nel villaggio della Muculufa (Licata, Agrigento)¹¹, di Mezzebbi (Milena, Caltanissetta)¹², di Manfria¹³ e di Sette Farine¹⁴, entrambi vicino Gela (Caltanissetta), tutti complessi del Rame Tardo e Finale, hanno evidenziato in quest’area l’esistenza di un aspetto Campaniforme assolutamente non secondario nel contesto siciliano¹⁵.

Non è mia intenzione, in queste poche pagine, ripercorrere le teorie sull’origine e sulla diffusione del Bicchiere Campaniforme in Sicilia (per le quali rinviamo senz’altro ai lavori di S. Tusa¹⁶ e di E. Giannitrapani¹⁷), considerato sia come la manifestazione di modelli culturali e simbolici introdotti nell’isola dall’esterno, sia come l’espressione dello *status* di gruppi in competizione tra loro, in un contesto sociale in piena trasformazione, anche a causa della diffusione di nuove tecnologie (metallurgia) e di nuovi modelli sociali caratterizzati da più complessi elementi di articolazione interna.

L’esistenza di una significativa discontinuità in Europa tra le aree di diffusione del Campaniforme e la mancanza di una rete di relazioni uniforme, hanno recentemente spinto gli studiosi ad accettare l’idea di un sistema di scambi a breve raggio finalizzato all’acquisizione di beni di prestigio, come veicolo di diffusione e dell’uso del Bicchiere; tali scambi sarebbero stati praticati in occasione dello svolgimento di eventi di una certa rilevanza sociale come, per esempio, i matrimoni¹⁸.

Il riesame, ancora non completo, di diversi contesti dell’area orientale della Sicilia, come le grotte Palombara, del Conzo¹⁹ e della Chiusazza²⁰, sta mettendo in luce, anche in questa parte dell’Isola, numerosi elementi legati al Campaniforme e sta imponendo la necessità di rivedere, almeno in parte, l’idea della sua esclusiva diffusione nella metà occidentale dell’isola.

Un altro elemento di interesse, come si vedrà, è la presenza di elementi tardo-campaniformi legati allo sviluppo dell’antica età del Bronzo dell’Italia centrale. D. Cocchi Genick ha considerato quella tardo-campaniforme come una produzione che si sviluppa parallelamente a quelle caratteristiche dell’inizio del Bronzo, in cui gli elementi della tradizione campaniforme si giustappongono a quelli nuovi propri di questo periodo; addirittura diverrebbe, secondo la studiosa, un “elemento accompagnante” di produzioni che sono la testimonianza di un “processo di rinnovamento” che va ben oltre i singoli aspetti culturali²¹. Le ricerche in alcuni siti dell’area di Sesto Fiorentino hanno permesso di caratterizzare meglio tali produzioni ceramiche, definite epicampaniformi, datate all’inizio del Bronzo Antico (in termini di cronologia assoluta tra la fine del III e l’inizio del II millennio a.C.) e considerate lo sviluppo locale della tradizione campaniforme della fine dell’età del Rame²².

I siti di cui mi occuperò (fig. 1) si collocano tra la fine dell’età del Rame (2500-2200 a.C.) e la prima fase del Bronzo Antico (2200-1800 a.C.), alla cui cronologia assoluta, nell’ultimo decennio, hanno contribuito datazioni assolute da numerosi siti, soprattutto della Sicilia centrale-meridionale²³ e sud-orientale²⁴.

⁴ COCCHI GENICK 2005; vedi anche, per la questione della ripresa del concetto di cultura archeologica, ROBERTS, VANDER LINDEN 2011.

⁵ TUSA 1998, TUSA 2001; GIANNITRAPANI 2009.

⁶ BERNABÒ BREA 1954, 1958, 1967-68; 1976-77; 1988.

⁷ BOVIO MARCONI 1963.

⁸ TINÈ 1960-61.

⁹ BERNABÒ BREA 1988, p. 498: lo studioso, rimarcando la somiglianza del cd. bicchiere di Carini, forma tipica della fase più antica della *facies* archeologica della Conca d’Oro, con il Bicchiere Campaniforme e riprendendo la presenza di un bottone in osso con perforazione a V in una delle tombe della necropoli di Uditore, a Palermo (CASSANO, MANFREDINI 1975, p. 217), sembra avanzare dei dubbi sia sulla cronologia tarda dei campaniformi siciliani, sia sull’origine iberica degli stessi.

¹⁰ GIANNITRAPANI 2009.

¹¹ McCONNEL 1995.

¹² PRIVITERA 1994.

¹³ ORLANDINI 1962.

¹⁴ ORSI 1911.

¹⁵ GIANNITRAPANI 2009.

¹⁶ TUSA 1998a; TUSA 1998b; di recente la questione è stata ripresa in GUILLAINE *et alii* 2009.

¹⁷ GIANNITRAPANI 2009.

¹⁸ VANDER LINDEN 2006; per la Sicilia, GIANNITRAPANI 2009.

¹⁹ ODETTI 2012.

²⁰ TINÈ 1965.

²¹ COCCHI GENICK 1996a, p. 84.

²² SARTI 1998.

²³ GIANNITRAPANI 2009, p.

²⁴ CRISPINO 2020.



Fig. 1. Foto satellitare della Sicilia con posizione dei siti citati nel testo (rielaborata da Google Earth): 1- Grotta Palombara, Melilli (Siracusa); 2 - Grotte di località Marineo, Licodia Eubea (Catania); 3 - Grotta del Conzo, Siracusa; 4- Monastero dei Benedettini, Catania; 5 - Grotta Petralia, Catania; 6- Contrada Marca, Castiglione di Sicilia (Catania); 7 - Monte Belvedere, Fiumedinisi (Messina); 8 - Contrada Calderone, Raddusa (Catania); 9 - località Poggio Monaco, Paternò (Catania); 10- Castelluccio, Noto (Siracusa); 11- Grotta Pietralunga, Adrano (Catania); 12 - Cava Bernardina, Melilli (Siracusa); Grotta Tartaraci, Bronte (Catania). Elenco dei simboli: Cerchio: stile Internazionale; Triangolo con vertice in alto: decorazione incisa; Losanga: decorazione a pannelli; Quadrato: altre classi; Triangolo con vertice in basso: braccialetti da arcieri; punte di freccia pedunculato.

In questa relazione inizierò dalle attestazioni, effettivamente limitate, di veri e propri Bicchieri, nello stile ‘Internazionale’; presenterò quindi alcuni casi in cui si è verificata, con ogni probabilità, una rielaborazione locale di elementi riportabili tanto alla facies del Bicchiere Campaniforme quanto alla tradizione della penisola italiana; e per finire farò riferimento ad oggetti in pietra, sia riferibili direttamente all’aspetto campaniforme, sia rielaborati da suggestioni o da tradizioni che hanno nel Bicchiere Campaniforme la loro origine. Nelle conclusioni farò un breve cenno alle motivazioni delle presenze campaniformi in questa zona della Sicilia.

Lo stile internazionale

La ripresa dello studio di complessi scavati nei decenni passati nella Sicilia sud-orientale, come le grotte siracusane della Palombara e del Conzo, da parte di G. Odetti²⁵, e le grotte di contrada Marineo di Licodia Eubea da parte di chi scrive²⁶, ha costituito lo stimolo a ritornare nuovamente sulla “diffusione” del Bicchiere Campaniforme in Sicilia.

La Grotta Palombara e quelle del territorio di Licodia Eubea sono i soli siti della parte orientale dell’Isola in cui finora sono stati rinvenuti frammenti riconducibili direttamente allo stile campaniforme. Ne daremo di seguito una breve descrizione.

²⁵ ODETTI 2012.

²⁶ PALIO, TURCO 2018.

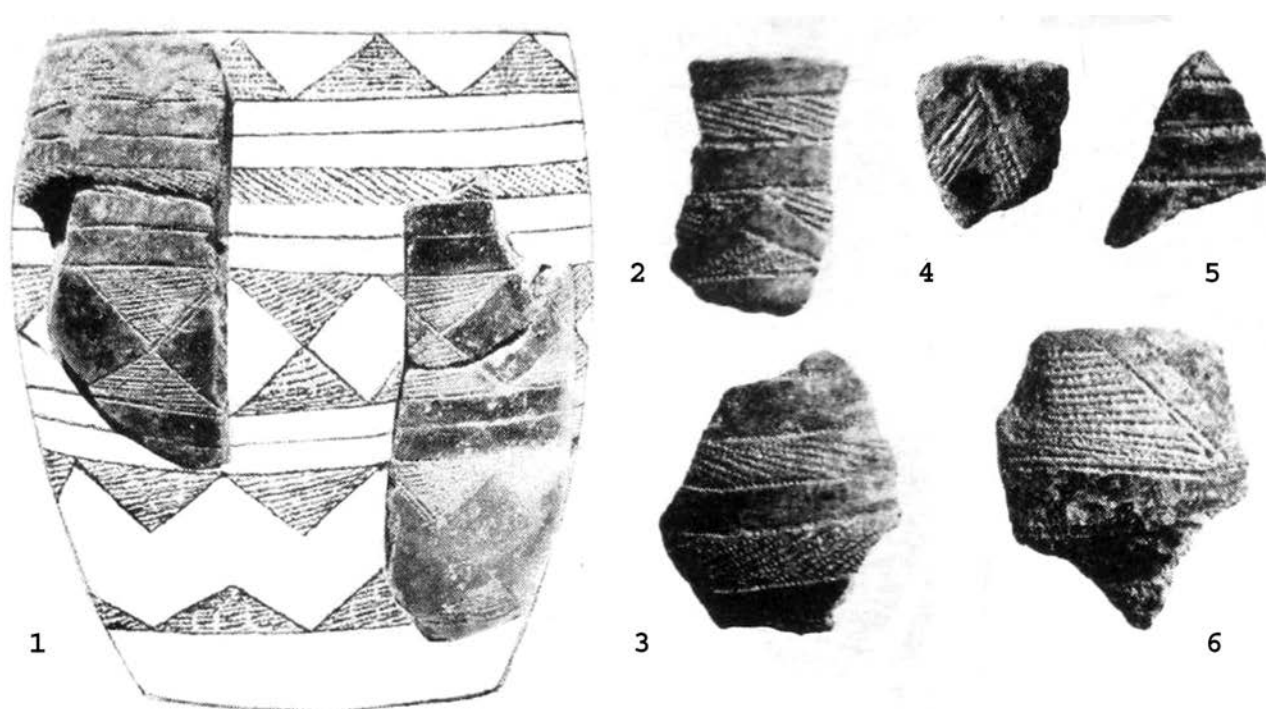


Fig. 2. Frammenti di bicchiere campaniforme dalla grotta Palombara (rielab. da TINÈ 1960-61, tav. V).

Grotta Palombara (Siracusa)

La Grotta Palombara (fig. 1, n. 1) è stata esplorata da S. Tinè, che ne ha dato una breve notizia all'inizio degli anni 1960²⁷; l'analisi dei complessi ceramici è in fase di completamento da parte di G. Odetti²⁸. La grotta presentava le medesime modalità di occupazione riscontrate nella Chiusazza²⁹, con una sequenza che interessa soprattutto l'età del Rame. Nei diversi saggi praticati sono stati raccolti sette frammenti riferibili ad almeno tre vasi in stile campaniforme, in contesti con materiali dello stile di Malpasso e di S. Ippolito³⁰. I frammenti in questione, ripresentati in un recente contributo da A. Crispino³¹, hanno una decorazione "à pointillé". Due di questi frammenti³² appartengono ad un classico bicchiere, a superfici brunita, con una decorazione formata da fasce orizzontali campite da trattini obliqui con inclinazione opposta (*Appendice*, n. 1, a: fig. 2a) e da fasce con triangoli campiti da linee orizzontali (*Appendice*, n. 1, b: Fig. 2b)³³. Altri tre frammenti appartengono probabilmente ad un secondo vaso simile (*Appendice*, n. 1, c: fig. 2c). La superficie di entrambi i vasi è coperta di un bel colore rosso vivo, lucido. Come diversi esemplari rinvenuti nella parte occidentale dell'isola (cfr. numerosi bicchieri delle tombe di contrada Marcita³⁴), anche in questo caso si registra la compresenza di esemplari che è possibile porre nell'ambito del cd. "stile internazionale", con particolari e significativi confronti nella Penisola Iberica e in Sardegna³⁵ e di vasi che invece sono il risultato di un evidente sincretismo con la tradizione locale (il colore rosso sulla superficie) come nella Sicilia occidentale³⁶.

Località Marineo, Licodia Eubea (Catania). Grotta 1

Il sito di località Marineo è posto al margine meridionale di un vasto pianoro al confine tra i comuni di Licodia Eubea e Grammichele (fig. 1, n. 2). Qui furono individuate quattro grotte, esplorate dalla Soprintendenza ai BB.CC. AA. di Catania nel 1988³⁷. Due di queste hanno restituito importanti testimonianze di frequentazione a partire dal Neolitico (medio?), fino al VI sec. a.C. (facies di Licodia Eubea). In entrambe le cavità i momenti più significativi sono rap-

²⁷ TINÈ 1960-61, pp. 120-122.

²⁸ Sulle ricerche nella Grotta Palombara, si veda ODETTI 2012.

²⁹ TINÈ 1965.

³⁰ A. Crispino ha recentemente ripreso lo studio dei frammenti, definendone meglio le caratteristiche stilistiche e tipologiche, e anche l'associazione stratigrafica (CRISPINO 2020)

³¹ CRISPINO in PACCIARELLI, SCARANO, CRISPINO 2015, p. 270: nel contributo si fa riferimento anche a due nuove datazioni C14 dal complesso archeologico di provenienza dei due frammenti, che danno una cronologia a cavallo della metà del III millennio a. C. La

questione è stata ripresa in CRISPINO 2020, pp. 227-228: le due datazioni della Palombara hanno un particolare rilievo proprio per la loro associazione con i frammenti di vasi campaniformi.

³² TINÈ 1960-61, p. 121, tav. V, nn. 3 e 6.

³³ TINÈ 1960-61, tav. 5, n. 2; CRISPINO 2020, fig. 3.

³⁴ TUSA 1997.

³⁵ ATZENI 1996, p. 401, fig. 3, 5-6.

³⁶ CRISPINO 2020, p. 226.

³⁷ CONSOLI 1988-89.

presentati dal Rame Finale e dal Bronzo Medio, quando sembrerebbe che nelle due grotte si siano svolte attività rituali. Particolarmente interessante è la Grotta 1, nella quale due saggi hanno portato alla luce una sequenza stratigrafica completa. Gli strati 6 e 7 sono quelli relativi all'età del Rame, anche se, probabilmente a causa della non impeccabile conduzione dello scavo, i materiali vi appaiono rimescolati, con elementi (pochi?) riportabili ad età più recenti. La grande maggioranza dei materiali sembra pertinente all'Eneolitico Finale (S. Ippolito), come attesta la presenza di numerosi frammenti delle tipiche brocche globulari con collo distinto, cilindrico, con decorazione a vernice nera sul fondo rosso lucido. Non mancano tuttavia elementi riferibili allo stile di Malpasso³⁸. Sono numerosi i frammenti di ceramica grossolana, soprattutto pertinenti a coppe troncoconiche, con tacche o incisioni sull'orlo, e impressioni all'interno, caratteristici del Rame recente della Sicilia Orientale³⁹.

Due piccoli frammenti appartengono all'orlo, al collo e alla parete di un bicchiere campaniforme (*Appendice*, n. 2; fig. 3)⁴⁰; l'orlo lievemente svasato, il collo concavo, il ventre convesso davano al vaso un profilo sinuoso ad "S" tipico di questa forma. Anche la decorazione, a fasce orizzontali formate da linee parallele di puntini incisi, campite da trattini obliqui pure realizzati "à *pointillé*", inclinati alternatamente in senso opposto nelle diverse bande, risulta quella tipica del cd. Stile Marittimo del bicchiere, e sembra rinviare ad un momento piuttosto arcaico rispetto alla sua diffusione siciliana⁴¹. La superficie dei due frammenti, sia quella esterna che quella interna, è di colore bruno, chiaro, con chiazze leggermente più scure, è lustrata e si avvicina sensibilmente a quella dei bicchieri di questo stile. L'impasto è grigio scuro, compatto, anche se può essere considerato semifine, per la marcata granulosità e la presenza abbondante di inclusi calcarei. Proprio quest'ultima caratteristica tecnica sembrerebbe differenziare i frammenti di Licodia Eubea da quelli tipici del Bicchiere Campaniforme rinvenuti in Sicilia, che di solito tendono a distinguersi dal resto delle ceramiche locali proprio per la particolare accuratezza della fabbrica, sempre descritta come un impasto particolarmente fine e compatto.

La decorazione incisa

I pochi frammenti rinvenuti tra i materiali eneolitici della Grotta del Conzo richiamano lo stile dei frammenti campaniformi della Sicilia centrale e meridionale, differenziandosi profondamente da quelli della vicina Grotta Palombara soprattutto per lo stile della decorazione, a sottili incisioni nel primo caso, a puntini nel secondo.

Località Marineo (Licodia Eubea). Grotta 3

Abbiamo già inquadrato le grotte di Marineo nel paragrafo precedente e abbiamo già accennato alla procedura di scavo operata per tagli orizzontali che è stata praticata nel corso degli scavi del 1988 (fig. 1, n. 2). Lo studio dei materiali provenienti dalla Grotta 3 e le nuove campagne di scavo che vi abbiamo condotto tra il 2017 e il 2019 ci hanno consentito di precisare la sequenza delle fasi⁴², comprese tra la media età del Bronzo e la fine dell'età del Rame, con sporadiche tracce di frequentazione della fine del Neolitico. Nel livello basale della sequenza dei tagli del 1988 (il taglio 5), caratterizzata dalla forte diminuzione dei materiali dello stile di Thapsos e dall'aumento percentuale di quelli delle fasi più antiche (pochi del Bronzo Antico, numerosi della fine dell'età del Rame, soprattutto grandi contenitori acromi cordonati o a pareti dipinte in rosso) è stato recuperato il piccolo frammento di vaso descritto di seguito (*Appendice*, n. 3; fig. 4, 1). Sulla superficie esterna è presente il resto di una losanga incisa campita a reticolo confrontabile con lo stile dei frammenti campaniformi della Sicilia centro-meridionale⁴³.



Fig. 3. Frammenti di bicchiere campaniforme dalla Grotta 1 di loc. Marineo a Licodia Eubea (foto dell'A.).

³⁸ Non è questa la sede per riprendere la discussione sulla contemporaneità dei due aspetti o della loro successione cronologica; si vedano PROCELLI 2001; ALBERGHINA, GULLÌ 2011.

³⁹ Lo studio dei materiali ceramici della Grotta 1 è stato affrontato da C. Giuffrida (GIUFFRIDA 2020).

⁴⁰ PALIO, TURCO 2018, p. 44, fig. 7.

⁴¹ TUSA 1998.

⁴² L'analisi cronotipologica e petrografica di un campione di frammenti della media età del Bronzo è stato condotto da D. Tanasi (TANASI 2015B). L'intero complesso dei materiali della grotta è stato oggetto di studio da parte di C. Caruso (CARUSO 2020). Per la ripresa degli scavi nella grotta, v. PALIO, TURCO 2018.

⁴³ GIANNITRAPANI 2009, fig. 8.

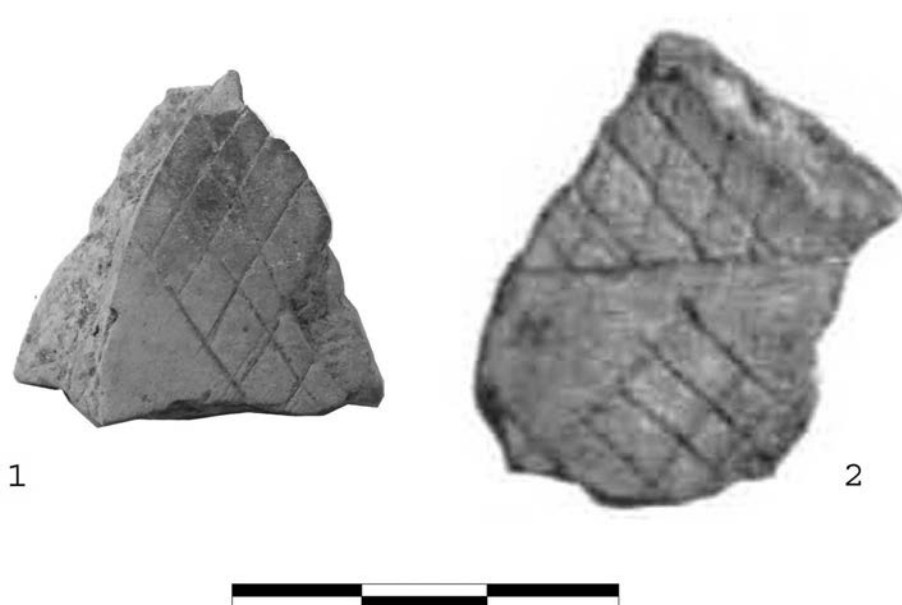


Fig. 4. Frammenti di vasi con decorazione incisa di stile campaniforme: 1. dalla Grotta 3 di loc. Marineo di Licodia Eubea (foto C. Caruso); 2. Dalla Grotta della Chiusazza (da TINÈ 1965, tav. XXXII, n. 6).

Grotta del Conzo (Siracusa)

La grotta del Conzo (fig. 1, n. 3) fu esplorata da S. Tinè⁴⁴ e recentemente G. Odetti ne ha ripreso lo studio dei materiali scavati⁴⁵. Come la precedente, anche questa cavità carsica ha restituito materiali dell'età del Rame. La revisione in corso di questo importante complesso dell'età del Rame ha condotto all'individuazione di alcuni frammenti assegnati dalla Odetti allo stile Campaniforme (*Appendice*, n. 4). Purtroppo, in attesa della pubblicazione definitiva, possiamo solo segnalarne l'esistenza e la decorazione incisa che li caratterizza. Assimilabile dal punto di vista dello stile ai frammenti della Grotta del Conzo è un minuscolo frammento di parete pubblicato dal Tinè tra i materiali dello strato III della Grotta Chiusazza (*Appendice*, n. 5; fig. 4, 2), del Bronzo Antico, forse un'intrusione dai livelli sottostanti, o una sopravvivenza, che presenta gli stessi motivi incisi a triangoli campiti a fitto reticolo⁴⁶.

La decorazione a pannelli

Al fenomeno Campaniforme, anche se assai probabilmente alla sua fase più tarda (tra la fine dell'età del Rame e l'inizio dell'età del Bronzo), possono essere riportati alcuni frammenti da Catania, da Castiglione di Sicilia e da Fiumedinisi (Messina); tali frammenti sono tutti caratterizzati da superfici grigie o brunastre, levigate e da un impasto dello stesso colore, fine e compatto; la decorazione è incisa, con motivi ad andamento orizzontale, formati da coppie di linee orizzontali alternate a coppie di trattini obliqui.

Monastero dei Benedettini (Catania)

Il primo degli esemplari citati è stato rinvenuto nel più antico dei due livelli eneolitici (inizio della tarda età del Rame) del saggio di scavo eseguito all'interno del vano 8 del Monastero dei Benedettini (fig. 1, n. 4)⁴⁷. Si tratta di due frammenti pertinenti al punto di massima espansione di un vaso chiuso, a corpo lievemente biconico, decorato con motivi incisi, secondo un sistema formato da una fascia orizzontale con campitura a gruppi di linee oblique ad andamento contrapposto che formano dei triangoli poggianti sulla fascia orizzontale più bassa (*Appendice*, n. 6; fig. 5, 1). Le caratteristiche dell'impasto e della superficie e la presenza di pasta bianca all'interno delle incisioni, hanno spinto S. Agodi a considerarlo appartenere all'orizzonte di Calafarina⁴⁸. Di recente sono state avanzate due ipotesi cronologiche alternative, da parte di D. Tanasi e M. Cultraro: il primo, sulla base di confronti con le produzioni ceramiche presenti a Thapsos, ha proposto di assegnare il frammento al Bronzo Medio⁴⁹; il secondo, invece, propende per una cronologia assai più tarda, attribuendolo alle classi incise che accompagnano quelle dipinte a decorazione piumata o a flabelli della facies archeologica di Cassibile, del Bronzo Finale⁵⁰. In entrambi i casi, il frammento dovrebbe essere considerato una

⁴⁴ TINÈ 1960-61, pp. 116-117.

⁴⁵ ODETTI 2012.

⁴⁶ TINÈ 1965, tav. XXXII, n. 6.

⁴⁷ AGODI 2010, p. 65, fig. 2, n. 6; PRIVITERA 2010, p. 52, fig. 16,

anche per bibliografia precedente.

⁴⁸ AGODI 2010, p. 65.

⁴⁹ TANASI 2015A, p. 145.

⁵⁰ CULTRARO 2014, p. 49.

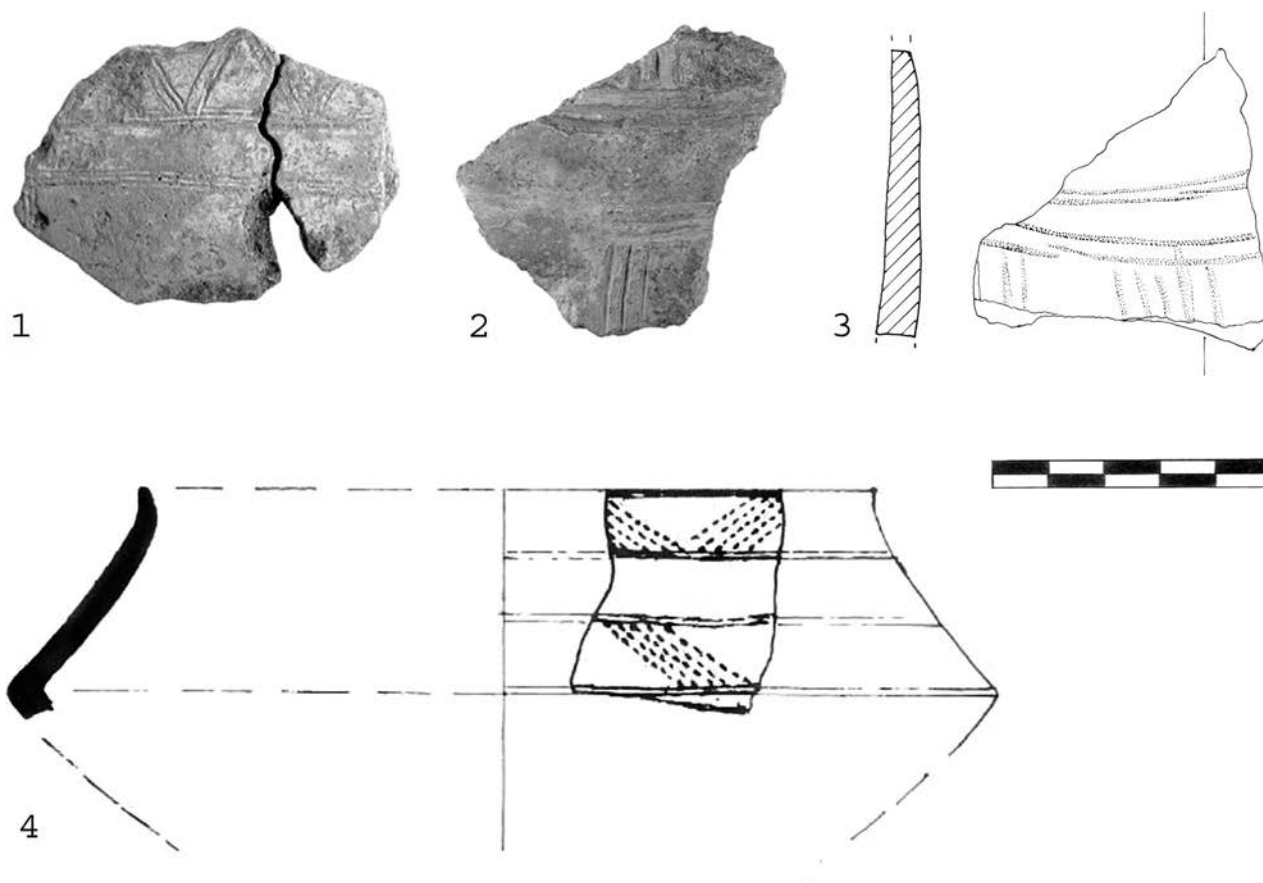


Fig. 5. 1. Frammento di vaso con decorazione a metope dai livelli eneolitici del Monastero dei Benedettini di Catania (da PRIVITERA 2010, fig. 16); 2. Frammento di vaso con decorazione a metope dalla Grotta Petralia di Catania (da PRIVITERA 2010, fig. 17); 3. Frammento di vaso con decorazione a metope da contrada Marca di Castiglione di Sicilia (foto dell'autore); 4. Frammento di ciotola carenata da Monte Belvedere, Fiumedinisi (ME) (da VILLARI 1981, fig. 4g).

intrusione in un contesto per il resto omogeneamente collocabile nell'età del Rame. Considerato ciò, mi sembra che il richiamo della Agodi agli elementi della Conca d'Oro e, più in generale, a quelli della Sicilia occidentale, come i frammenti con decorazione incisa e dipinta della Grotta della Chiusilla⁵¹ e di Segesta⁵², contribuisca a datare il frammento ad una fase compatibile con la cronologia del contesto di ritrovamento. Fuori dall'Isola, il motivo trova confronti generici in Italia centrale e in Sardegna, sempre in contesti tardo-campaniformi⁵³.

Grotta Petralia (Catania)

Il secondo dei frammenti catanesi⁵⁴ fu raccolto nei pressi della grotta Petralia, una cavità di scorrimento lavico utilizzata tra la fine dell'età del Rame e il Bronzo antico come luogo di sepolture e per lo svolgimento di cerimonie collegate, forse, con l'ambito funerario (fig. 1, n. 5). Il frammento in questione appartiene probabilmente ad un contenitore a superficie grigia lucida, la cui decorazione, incisa, è formata da serie di tre trattini verticali, comprese tra bande orizzontali limitate da tre filetti orizzontali (*Appendice*, n. 7; fig. 5, 2). Lo schema decorativo si ritrova anche nei contesti epicampaniformi dell'Italia centrale⁵⁵, mentre non sembra avere molte attestazioni nella Sicilia occidentale.

C.da Marca, Castiglione di Sicilia (Catania)

Il frammento riferibile allo stile campaniforme è stato rinvenuto in un contesto la cui datazione oscilla tra la media e la tarda età del Rame (per la consistente presenza, negli stessi livelli, di ceramiche tipo Piano Conte e Malpasso) (fig. 1, n. 6). Poco o nulla è possibile dire sulla funzione del sito, a causa della limitatezza dell'area scavata, anche se la contiguità con una grotta sepolcrale, usata probabilmente durante tutto il corso dell'età del Rame, e il ritrovamento

⁵¹ BOVIO MARCONI 1938, pp. 52-53, fig. 5; EAD. 1944, tav. XV, n. 2.

⁵² BOVIO MARCONI 1944, p. 74, tav. XI, n. 7.

⁵³ In Italia centrale possiamo ricordare un confronto nel Viterbese, a Fosso Conicchio (LEONINI, SARTI 2001, fig. 3, 12); Per la Sardegna,

v. MORAVETTI *et al.* 2017, p. 352, n. 321.

⁵⁴ AGODI 2010, p. 52, fig. 17; PRIVITERA 2010, fig. 17.

⁵⁵ Per l'area fiorentina, v. SARTI *et al.* 2001, p. 407, fig. 1, nn. 2 e 5.



Fig. 6. Frammenti di vaso con decorazione a losanghe da Poggio Monaco di Paternò (foto dell'A.).



Fig. 7. Frammenti di tazza dello stile della Moarda da contrada Calderone di Raddusa (CT) (foto dell' A.).

di un idoletto in pietra del tipo Camaro, rende verosimile lo svolgimento di pratiche rituali nel sito. Tra i materiali, per lo più dello stile di Piano Conte, un frammento di vaso chiuso si distingue per la tecnologia dell'impasto e per il trattamento della superficie (*Appendice*, n. 8; fig. 5, 3)⁵⁶. Come per il precedente, la decorazione può confrontarsi con quella presente su alcune ceramiche epicampaniformi dell'Italia centrale, provenienti da contesti datati alla seconda metà del III millennio a.C.⁵⁷.

Monte Belvedere, Fiumedinisi (Messina)

L'insediamento di Monte Belvedere di Fiumedinisi (fig. 1, n. 7)⁵⁸ ha avuto due importanti fasi di vita: quella più tarda databile alla fine dell'età del Bronzo, quella più antica alla fase recente dell'Eneolitico, con significativi richiami alla fase di Piano Quartara presenti in diversi siti di questa zona, come la Grotta dei Monaci di Castelmola⁵⁹.

Proprio a questa fase del Rame Tardo è riferibile il frammento di una ciotola carenata a superficie brunastra, lucida (*Appendice*, n. 9; fig. 5, 4); il tipo, a forte carenatura, si confronta con esemplari da contesti dell'antica età del Bronzo dell'Italia centrale⁶⁰, piuttosto che con le scodelle campaniformi della Sicilia occidentale⁶¹; anche lo schema decorativo, formato da gruppi di segmenti obliqui convergenti, compresi tra coppie di filetti orizzontali, realizzato ad impressioni puntinate, rimanda all'Italia centrale⁶², e trova confronti nel frammento del Monastero dei Benedettini a Catania e in esemplari da contesti del Rame Tardo della Sicilia Occidentale⁶³.

Altre classi ceramiche

Poggio Monaco, Paternò (Catania)

Il sito di Poggio Monaco è una bassa collina non lontana dal corso del fiume Simeto. Individuato negli anni '70, ha restituito, in seguito ad una raccolta per lo sbancamento dell'area, una cospicua quantità di frammenti appartenenti a diversi periodi, dalla fine del Neolitico all'antica età del Bronzo (fig. 1, n. 9). La periodizzazione delle diverse classi di materiali ha seguito criteri esclusivamente stilistici e tipologici⁶⁴. Due frammenti di un vaso chiuso (*Appendice*, n. 10; fig. 6) decorati a losanghe realizzate a puntini, campite da tratti obliqui, trovano confronti nella Sicilia occidentale⁶⁵, ma anche in un vaso a corpo globulare dei livelli dell'Antica età Bronzo della grotta della Chiusazza⁶⁶.

⁵⁶ PRIVITERA 2012, fig. 3, B.

⁵⁷ SARTI *et al.* 2001, p. 407, fig. 1, nn. 2 e 5; LEONINI, SARTI 2001, fig. 3, 1, 2, 12.

⁵⁸ VILLARI 1981, p. 119, fig. 4g.

⁵⁹ PROCELLI 1989.

⁶⁰ Si veda COCCHI GENICK 1998, fig. 1, 14.

⁶¹ Vedi, per esempio, l'esemplare della Tomba B di contrada Marcita di Castelvetrano (TP): TUSA 1997, p. 27, n. cat. MA 2.

⁶² COCCHI GENICK 1996a, fig. 7, nn. 14, 26, 27. Il tipo è presente

nelle produzioni ceramiche della cultura di Ortucchio, tra la metà e la fine del II millennio a.C.: RADI 1988, fig. 17, 9; per la scansione cronologica della facies di Ortucchio, CARBONI, ANZIDEI 2013.

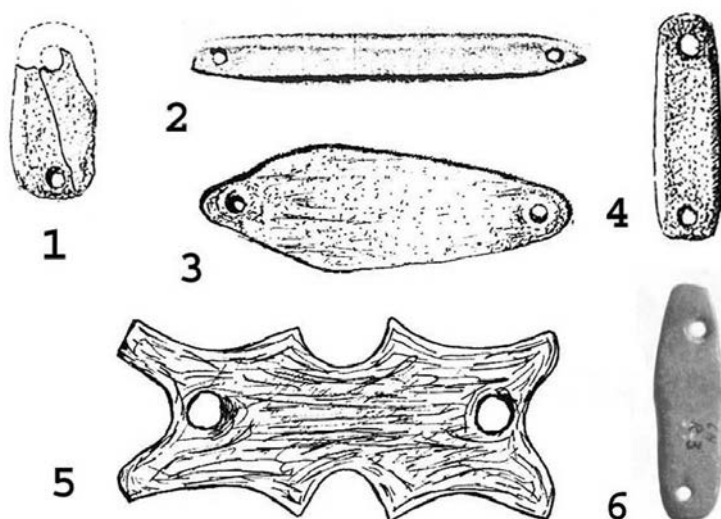
⁶³ BOVIO MARCONI 1944, tav. XV, 4.

⁶⁴ CATANZARO *et al.* 1975-76.

⁶⁵ Per esempio, da una delle tombe di località Torre Cusa, Campobello di Mazara (TP): TUSA 1998b, p. 214, fig. 9.

⁶⁶ TINÈ 1965, fig. 15.

Fig. 8. Braccialetti da arciere: 1. Castelluccio, Noto, tomba 9 (da ORSI 1892, tav. III, 13); 2. Castelluccio, tomba 13 (da ORSI 1892, tav. IV, 12); 3-4. Cava Bernardina, Melilli, tomba 12 (da ORSI 1891, tav. V, 3, 7); 5. Grotta Sbrulua, Noto (da SANTOCONO RUSSO 1968, fig. 5); 6. Grotta Chiusazza, strato II (da TINÈ 1965, tav. XXXVIII, 7).



Località Calderone, Raddusa (Catania)

Lo scavo di località Calderone (fig. 1, n. 8), eseguito dalla Soprintendenza di Catania nel 2000⁶⁷, in corso di pubblicazione, ha restituito i resti di un insediamento dell'antica età del Bronzo (2200-1450 a.C.), caratterizzato da cospicue tracce di attività domestiche (preparazione del cibo), forse associate ad attività rituali. Da uno dei livelli riferibili all'abbandono del sito, caratterizzati pure da ceramiche dell'antica età del Bronzo, provengono diversi frammenti appartenenti ad una tazza che per forma e decorazione si confronta con gli esemplari dello stile della Moarda (*Appendice*, n. 11; fig. 7)⁶⁸, e potrebbe considerarsi senz'altro prodotto nella Sicilia occidentale.

Oggetti in pietra del repertorio campaniforme

“Brassard”

I cosiddetti “bracciali da arciere” o “*brassard*” (fig. 8), costituiscono una particolare classe di oggetti, sempre associata ai Bicchieri nelle sepolture campaniformi dell'Europa continentale. Si tratta di piastrine rettangolari, per lo più in pietra, con due o quattro fori alle estremità. Insieme a punte di freccia e altri eventuali strumenti da combattimento, come le teste di mazza litiche, i “bracciali da arciere”, e ad eventuali elementi di ornamento personale, come i bottoni in osso perforati a “V”, costituiscono i simboli dello status di guerrieri degli individui con i quali erano deposti⁶⁹.

Oggetti di questo tipo sono stati ritrovati in diverse sepolture dell'antica età del Bronzo della Sicilia orientale, come le necropoli di Castelluccio (fig. 8, 1, 4), di Cava Bernardina di Melilli (fig. 8, 2, 3). Sempre al Bronzo Antico si data una piastrina dai margini sagomati, in pietra metamorfica verde, dalla grotta Sbrulua di Noto (fig. 8, 5), associata, da O. Adamo e A. Crispino, ai bracciali da arciere per la presenza di fori posti alle estremità⁷⁰. Fuori contesto è sicuramente un esemplare dello strato II della Grotta della Chiusazza (Bronzo Medio) (fig. 8, 6)⁷¹.

Riguardo alla loro funzione, qualche decennio fa si era fatto ricorso alla definizione di “*pseudo-brassard*” per sottolineare la difficoltà di considerarli dei veri e propri braccialetti da arciere, e metterne in evidenza, piuttosto, la funzione di amuleti⁷². Ne sono stati distinti due tipi: il primo è caratterizzato da una forma rettangolare, con margini lievemente concavi e due fori posti su ciascuna estremità; il secondo, invece, che comprende i cosiddetti “*pseudo-brassard*”, include oggetti assai più sottili, con margini dritti o addirittura lievemente convessi e un solo foro alle estremità⁷³.

Una vera e propria sepoltura di arciere, con punte di freccia e *brassard*, è stata identificata all'interno della Grotta Pietralunga di Adrano, in un contesto pure dell'età del Bronzo Antico⁷⁴.

⁶⁷ PRIVITERA 2000-01.

⁶⁸ BOVIO MARCONI 1944, tav. III; BERNABÒ BREA 1958, tav. 26.

⁶⁹ FOKKENS *et al.* 2008; TUREK 2015.

⁷⁰ CRISPINO 1990, con bibliografia precedente.

⁷¹ TINÈ 1965, tav. XXXVIII, 7.

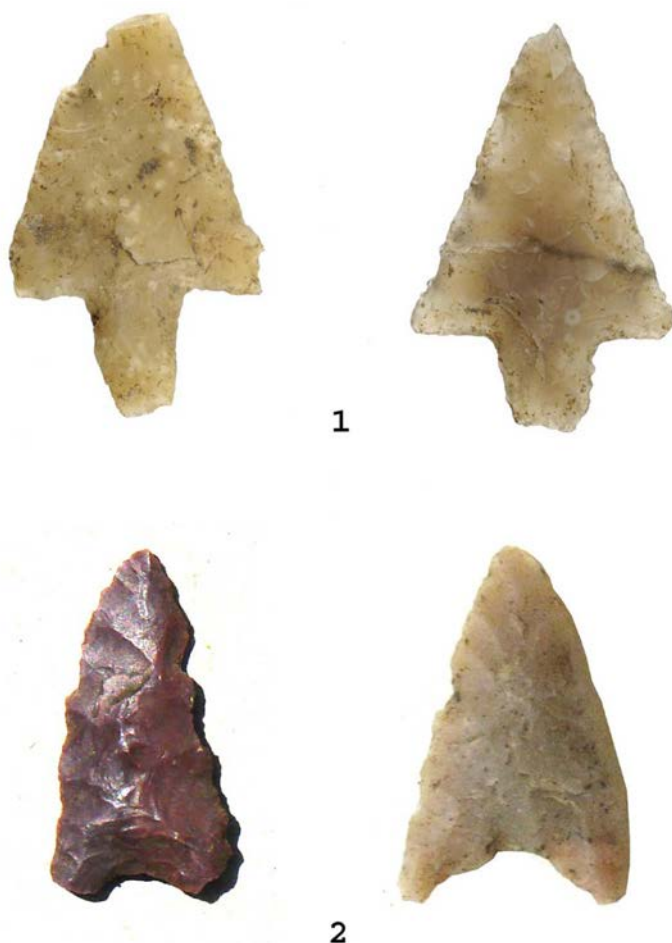
⁷² CORNAGGIA CASTIGLIONE 1962-63; sulla funzione si veda anche ADAMO 1989, che li mette in relazione con la volontà di ostentazione del ruolo all'interno del gruppo da parte di coloro ai quali erano associati.

tazione del ruolo all'interno del gruppo da parte di coloro ai quali erano associati.

⁷³ Si veda FOKKENS *et al.* 2008, fig. 1, A, f-g, in cui è ripresa la tipologia proposta da SANGMEISTER 1974; vedi anche i tipi R, R/2 e R3 in CORNAGGIA CASTIGLIONE 1962-63, p. 11.

⁷⁴ CULTRARO 2007, p. 73.

Fig. 9. Punte di freccia: 1. Pedunculato, da Grotta Tartaraci, Bronte (Catania) (da PRIVITERA, LA ROSA 2007, p. 245, nn. 1-2); 2. A base concava, da Valcorrente, Belpasso (Catania) (foto dell'A.).



Punte di freccia

Due punte di freccia della Grotta Tartaraci, Bronte (CT) rientrano nel tipo dei foliati pedunculati⁷⁵, con margini e spalla rettilinei, con peduncolo breve (fig. 9, 1). Il contesto di ritrovamento, in un sito di altura, probabilmente connesso con l'attività pastorale delle popolazioni di questa zona, e la loro associazione con una accettina in pietra verde, potrebbero far pensare ad una deposizione votiva⁷⁶. Malgrado non manchino confronti con le culture tirreniche dell'inizio dell'età del Rame (Rinaldone e Gaudio)⁷⁷, il loro legame con esemplari associati con il Bicchiere Campaniforme ha un importante riscontro nella necropoli di La Querciola a Sesto Fiorentino⁷⁸. Sempre nei contesti dell'Italia centrale, in corrispondenza delle fasi più tarde della facies campaniforme, si afferma il tipo a base concava⁷⁹. Punte di freccia di quest'ultimo tipo ricorrono in numerosi siti siciliani già dal Neolitico Tardo⁸⁰ e, successivamente, si ritrovano in contesti sia della fine dell'età del Rame, sia dell'antica età del Bronzo, attestando l'importanza dell'arco per questi gruppi (fig. 9, 2). A questo riguardo, l'evidenza della Grotta Pietralunga di Adrano⁸¹, citata sopra, potrebbe risultare di grande rilievo perché sembra costituire una delle poche attestazioni di sepolture di armati in una fase così antica della preistoria dell'Isola.

Conclusioni

Dagli elementi campaniformi della Sicilia orientale analizzati risulta evidente (1) che la loro distribuzione interessa un numero di siti assai maggiore di quanto non si sapesse; (2) che si tratta quasi sempre, però, di elementi isolati all'interno di contesti sostanzialmente locali (nella maggior parte dei casi si potrebbe ipotizzare, anche in assenza di analisi archeometriche, la loro provenienza esterna rispetto ai territori di ritrovamento); (3) che tutti i manufatti in questione sono caratterizzati da una forte variabilità tipologica, stilistica e funzionale.

⁷⁵ PRIVITERA, LA ROSA 2007, p. 245, nn. 2, 3.

⁷⁶ PRIVITERA in PRIVITERA, LA ROSA 2007, pp. 205-206.

⁷⁷ Per Rinaldone: DOLFINI 2004, tavv. I-II, IV; ANZIDEI et al. 2011, fig. 3, E. Per Gaudio: COCCHI GENICK 1996b, figg. 189, 206.

⁷⁸ DI LERNIA, MARTINI 1990, fig. 1.

⁷⁹ MARTINI 2001, p. 656.

⁸⁰ BERNABÒ BREA 1957, fig. 13, h; PALIO 2012, p. 538.

⁸¹ CULTRARO 2007, p. 73.

Riguardo alle ceramiche, è stato messo in evidenza che solo per i frammenti della Grotta Palombara di Siracusa e della Grotta 1 di località Marineo di Licodia Eubea è possibile riferirsi al cosiddetto stile “internazionale”: per il frammento di Licodia, un confronto attendibile è costituito dal bicchiere scoperto da Orlandini nella non lontana Manfria⁸², con significativi richiami alla penisola iberica e, soprattutto, alla Sardegna, così come è stato già evidenziato per oggetti simili della Sicilia occidentale. La maggior parte dei frammenti presentati in questo contributo, invece, fa riferimento agli stili locali soprattutto della Sicilia nord-occidentale, tra la tarda età del Rame e l’inizio dell’antica età del Bronzo. Da un punto di vista stilistico e tecnologico, vanno invece sottolineate le differenze con i frammenti della Palombara, per la superficie dipinta in rosso e per la decorazione complessa che può riferirsi a quello definito da Guilaine come “epimarittimo”, ovvero la rielaborazione, nella Penisola Iberica e nella Francia meridionale, degli elementi campaniformi⁸³. Nel caso dei frammenti della Grotta Palombara, la superficie coperta di colore rosso può costituire, come si è detto, un collegamento con le produzioni siciliane della fine dell’età del Rame⁸⁴.

In molti casi, si è visto, la decorazione “à *pointillé*” è stata considerata un elemento distintivo del campaniforme in generale e di quello siciliano in particolare, anche in contesti in cui veri e propri ‘bicchieri’ sono sostanzialmente assenti. Per tale motivo abbiamo voluto considerare come legati all’orizzonte campaniforme i due frammenti di Poggio Monaco.

Tuttavia, è stato evidenziato che in alcune zone, per esempio nella Sicilia centro-meridionale, ha prevalso, sui frammenti riferibili all’orizzonte campaniforme, la decorazione incisa. Questo particolare stile campaniforme lo ritroviamo in due frammenti dell’insediamento di Sette Farine di Gela pubblicati da Orsi⁸⁵, e in uno dal villaggio della Muculufa (Licata, Agrigento)⁸⁶, simili per tecnologia e stile, a quelli di diversi siti della Sicilia centro-meridionale⁸⁷. A questo stile si possono riportare i due frammenti della Grotta del Conzo di Siracusa⁸⁸, quello della Grotta Chiusazza⁸⁹ e della Grotta 3 di Marineo.

Ad un orizzonte di ispirazione tardo-campaniforme, appartengono i frammenti a decorazione metopale di Catania, di contrada Marca e di Fiumedinisi che, oltre alla Sicilia occidentale, richiamano anche aspetti tardi del campaniforme dell’Italia centrale.

Un discorso a parte meritano gli oggetti in pietra. Le punte di freccia peduncolate, in generale poco rappresentate in Sicilia, costituiscono un elemento di collegamento con la penisola italiana. Gli elementi della tipologia ci hanno fatto preferire il confronto con l’Italia centrale a quello con l’area campana. Possiamo ricordare che alla stessa area rinvia il ritrovamento di una ciotola troncoconica brunita all’interno della Grotta Petralia a Catania⁹⁰ e il noto pugnale tipo Montebadoni dalla Grotta della Chiusazza⁹¹. Decisamente diverso sembra il caso dei cd. “bracciali da arciere” delle tombe castelluciane. Malgrado i legami con oggetti simili ritrovati nelle sepolture campaniformi del continente europeo, la loro presenza in numerosi siti dell’Egeo potrebbe anche suggerire una linea di diffusione simile a quella dei cd. ossi a globuli, malgrado i luoghi di ritrovamento dei primi, le Cicladi e Creta, differisca sensibilmente da quella dei secondi⁹².

Mi sembra importante notare che, nella Sicilia orientale, i frammenti di vasi campaniformi finora noti sono stati rinvenuti in grotte, o nei pressi di grotte, con l’eccezione dei frammenti di Fiumedinisi e di Catania, provenienti da aree di insediamento, mentre poco o nulla sappiamo della destinazione del contesto di Poggio Monaco. È questa una significativa differenza rispetto ai ritrovamenti della Sicilia centro-meridionale, effettuati in aree di villaggio, come il caso di Tornambè e di Case Bastione, o Mezzebbi, Sette Farine, Manfria e La Muculufa sembrerebbero attestare. Questo costituisce uno dei tanti elementi che collegano la situazione della nostra area con la Sicilia Occidentale. Anche qui, infatti, gli elementi campaniformi provengono quasi esclusivamente da grotte e da tombe.

Riguardo alla cronologia, gli esemplari delle grotte del Conzo e della Palombara, sembrano riferibili tutti al Rame Tardo. Lo stesso è comprovato, nella Sicilia centro-meridionale, anche da diverse datazioni C14⁹³. Anche il frammento della Grotta 1 di Marineo potrebbe provenire da un complesso contemporaneo. Sempre all’età del Rame tarda o finale possono essere datati i frammenti incisi del Monastero dei Benedettini di Catania, quello di Contrada Marca di Castiglione e quello di Monte Belvedere di Fiumedinisi. In termini di cronologia assoluta, ci muoviamo all’interno di un arco temporale compreso tra il 2600 e il 2300 a.C. (cal.).

⁸² ORLANDINI 1962, tav. 51, fig. 3.

⁸³ GUILAINE 2009, p. 139.

⁸⁴ CRISPINO 2020.

⁸⁵ ORSI 1911, tav. XII, 1.

⁸⁶ GIANNITRAPANI 2009, fig. 8, 2-4.

⁸⁷ Carta di distribuzione in GIANNITRAPANI 2009, fig. 7.

⁸⁸ ODETTI 2012, p. 599.

⁸⁹ TINÈ 1965, tav. XXXII, 6.

⁹⁰ PALIO 2007, p. 85, fig. 3.

⁹¹ TINÈ 1965, fig. 13.

⁹² TUREK 2013, p. 16.

⁹³ GIANNITRAPANI 2009; sulle nuove datazioni del complesso della Grotta Palombara: CRISPINO 2020, p. 227-228.

La cronologia dei contesti dei bracciali da arciere, vista la loro provenienza dalle tombe della facies di Castelluccio, corrisponde invece al Bronzo Antico. Possiamo immaginare, pertanto, un percorso simile a quello degli ossi a globuli, per cui l'introduzione di questi oggetti nei contesti della fine dell'età del Rame segue la produzione locale nella fase successiva del Bronzo Antico, magari con un uso differente (ciondolo, idoletto?).

La coppa dello stile della Moarda da Raddusa potrebbe indicare il mantenimento, ancora durante il Bronzo Antico, di relazioni con la parte occidentale dell'Isola, considerata anche la posizione geografica di questo sito, in un'area di confine tra il territorio etneo e la Sicilia centrale.

Il campaniforme si presenta, nella Sicilia orientale, caratterizzato da una effettiva mancanza di omogeneità, riscontrabile sia nella natura delle attestazioni, sia negli esiti, sostanzialmente inesistenti, di tale fenomeno.

I contesti di rinvenimento si differenziano nelle varie aree dell'isola: soprattutto funerari nella Sicilia occidentale, con testimonianze talvolta abbondanti e complesse; insediativi nella parte centro-meridionale, con attestazioni meno numerose e limitate sostanzialmente all'aspetto ceramico; culturali, forse, nella parte orientale, con testimonianze assai sporadiche, limitate a poche attestazioni per complesso, soprattutto in grotte, con un carattere di sostanziale perifericità rispetto alle aree di maggiore diffusione⁹⁴.

Nel quadro delle relazioni della Sicilia orientale con l'Italia peninsulare, attestate, per esempio, dall'aspetto ceramico di Ognina, collegato con l'area balcanica e la penisola greca, la recente scoperta di elementi campaniformi in Calabria⁹⁵ potrebbe suggerire che anche la presenza del campaniforme in questa parte dell'isola potrebbe essere il risultato di quelle relazioni. Proprio a Ognina, d'altro canto, una tomba in parte distrutta forse per effetto dell'innalzamento del livello del mare, è caratterizzata da una cella semicircolare e, soprattutto, da un lungo corridoio di accesso⁹⁶, che richiama tanto le tombe della Sicilia occidentale, come quelle di Salaparuta⁹⁷ e di Marcita⁹⁸, messe da S. Tusa in diretta relazione con lo sviluppo della facies campaniforme⁹⁹, quanto quelle pugliesi dell'inizio del Bronzo Antico¹⁰⁰.

In quanto area di frontiera, aperta ai contatti provenienti sia dall'Europa continentale (attraverso la Sicilia occidentale), sia all'influenza proveniente dal Mediterraneo orientale, soprattutto dall'area balcanica ed egea, la Sicilia orientale presenta ancora una volta, in un sostrato fondamentalmente locale, le caratteristiche di un'area posta all'incrocio dei due ampi ed importanti ambiti geografici.

⁹⁴ Una descrizione delle attestazioni relative alla *facies* del Bicchiere Campaniforme in zone di confine, come quella Egea, è in HEYD 2007.

⁹⁵ LO TORTO *et al.* 2001; COCCHI GENICK 2004.

⁹⁶ BERNABÒ BREA 1966. Nell'area della Piana di Catania, una tomba con corridoio di accesso, anche se in apparenza senza gli elementi di megalitismo presenti in quelle del trapanese, è stata scavata in località Poggio Croce di Militello (MANISCALCO 1997-1998, pp. 159-163).

⁹⁷ MANNINO 1971.

⁹⁸ TUSA 1997. Il ritrovamento, in una tomba di contrada Poggio

Croce, nel territorio di Militello in Val di Catania, di una piastrina forata in osso con decorazione a cerchietti (MANISCALCO 1997-1998, p. 161, fig. 5a) del tutto simile a quella del pettine di una delle tombe di Marcita costituisce un ulteriore elemento di collegamento tra la parte orientale dell'isola e quella occidentale durante questo periodo (TUSA 1997, p. 53, fig. 21). Il fatto poi che la tomba di Poggio Croce sia pure caratterizzata da un lungo corridoio di accesso rende il collegamento ancora più significativo.

⁹⁹ TUSA 2000.

¹⁰⁰ CATALDO 1999.

Ceramica

1. **Grotta Palombara**, Melilli, SR (TINÈ 1960-61, p. 120-122; CRISPINO 2020). Sette frammenti che A. Crispino attribuisce ad almeno tre vasi campaniformi; la descrizione che segue si basa sulle schede pubblicate in CRISPINO 2020, p. 225 (fig. 2):

a) due frammenti, del collo e del corpo di un bicchiere a superficie bruna, con decorazione puntinata formata da fasce campite da trattini obliqui alternate a fasce vuote, e sul collo una fascia orizzontale più ampia con una serie di triangoli alternati campiti a trattini obliqui (ricostruzione in CRISPINO 2020, nn. Inv. 96958, 96959, fig. 3, a-c);

b) contenitore cilindrico a pareti convesse, a superficie coperta di colore rosso lucido, decorazione puntinata costituita da una fascia intorno all'orlo campita a triangoli con vertice in alto campiti da linee orizzontali, una fascia sotto più stretta campita da trattini obliqui, sotto una fascia più ampia campita da triangoli campiti a trattini orizzontali tangenti ai vertici che formano una serie di losanghe vuote e sotto, presso la base, una fascia più ampia con una serie di triangoli alternati che formano una fascia a zig-zag vuota (ricostruzione in CRISPINO 2020, nn. inv. 96961, 96060, fig. 4, a-c);

c) tre frammenti appartenenti forse ad un terzo vaso simile al precedente, pure con superficie coperta di colore rosso vivo, con decorazione puntinata simile a quella del vaso precedente (CRISPINO 2020, fig. 4, d-f).

2. **Grotta 1**, Località Marineo, Licodia Eubea, CT (PALIO, TURCO 2018, p. 44, fig. 7). Due frammenti di collo e ventre appartenenti ad un bicchiere a superfici brune, con decorazione puntinata costituita da fasce orizzontali campite da trattini obliqui paralleli ad andamento opposto, alternate a fasce vuote (fig. 3).

3. **Grotta 3**, Località Marineo, Licodia Eubea, CT (inedito). Frammento di parete di contenitore in argilla bruna e superficie lucida; decorazione incisa: losanghe incise campite a reticolo (fig. 4, 1).

4. **Grotta del Conzo**, Siracusa (ODETTI 2012). Frammenti in stile campaniforme a decorazione incisa.

5. **Grotta della Chiusazza**, Siracusa (TINÈ 1965, tav. XXXII, n. 6). Frammento di parete di contenitore in argilla bruna e superfici brunite; decorazione incisa: triangoli campiti a reticolo (fig. 4, 2).

6. **Monastero dei Benedettini**, Catania (AGODI 2010, p. 65, fig. 2, n. 6; PRIVITERA 2010, p. 52, fig. 16). Frammento di parete di contenitore a corpo biconico, di impasto grigio chiaro, quasi beige, e superficie lucida; decorazione incisa, formata da una fascia orizzontale bordata da filetti orizzontali tra i quali sono gruppi di tre segmenti obliqui inclinati in senso opposto; sotto è una fascia vuota, anche questa bordata da tre filetti orizzontali; sotto forse gruppi di filetti verticali (fig. 5, 1).

7. **Grotta Petralia**, Catania (AGODI 2010, p. 52, fig. 17; PRIVITERA 2010, fig. 17). Frammento di parete di contenitore, impasto fine, compatto, di colore grigio; superficie di colore grigiastro, lucida; decorazione incisa: schema a metope, formate da serie di tre trattini verticali, comprese tra bande orizzontali limitate da tre filetti orizzontali (fig. 5, 1).

8. **Contrada Marca**, Castiglione di Sicilia, CT (PRIVITERA 2012, fig. 3, B). Parete di vaso chiuso, impasto grigio, superficie brunita; decorazione incisa: motivo a metope composte da gruppi di cinque trattini verticali alternate a spazi vuoti, compresi tra doppie linee orizzontali (fig. 5, 3).

9. **Monte Belvedere**, Fiumedinisi, ME (VILLARI 1981, p. 119, fig. 4, g). Frammento di orlo e parete di ciotola carenata; orlo basso, spalla ampia, carenatura accentuata. Decorazione incisa: intorno all'orlo ampia fascia bordata da due coppie di linee orizzontali tra cui sono gruppi di cinque trattini obliqui con andamento opposto; sotto, fascia vuota; sopra la carenatura, seconda fascia con il medesimo riempimento della prima (fig. 5, 4).

10. **Poggio Monaco**, Paternò, CT (inedito). Due frammenti di vaso chiuso a corpo ovale di medie dimensioni; decorazione puntinata, formata da una serie di losanghe disposte su più file parallele a coprire l'intera superficie del vaso; ciascuna losanga appare campita da una serie di trattini obliqui paralleli eseguiti nella stessa tecnica. L'argilla è rossastra, semifine, compatta, anche se a granulometria piuttosto grossolana; è inoltre ricca di inclusi grigiastri (fig. 6).

11. **Località Calderone**, Raddusa, CT (inedito). Tazza a corpo globulare schiacciato e ampio collo cilindrico, probabilmente con imboccatura ovale; decorazione incisa: una larga fascia orizzontale campita a reticolo sul collo e da una fascia più stretta, a zig-zag orizzontale, campita a trattini obliqui sulla spalla (fig. 7).

Litica

1. **Castelluccio**, Noto, SR (ORSI 1892, tav. III, 13; ORSI 1892, tav. IV, 12). Rispettivamente dalle tombe 9 e 13. Placchette in pietra con fori alle estremità, di piccole dimensioni, la prima rettangolare con le estremità arrotondate, la seconda più lunga e stretta; entrambe presentano fori alle estremità (fig. 8, 1-2).

2. **Cava Bernardina**, Melilli, SR (ORSI 1891, tav. V, 3, 7). Entrambi nella tomba 12. Due placchette in pietra con fori alle estremità. Il primo è ovale, fortemente rastremato alle estremità; il secondo rientra nel classico tipo rettangolare con estremità curvilinee (fig. 8, 3-4).

3. **Grotta Sbrulua**, Noto, SR (SANTOCONO RUSSO 1968, fig. 5; CRISPINO 1990, fig. 1, tav. 1). Piastrina a margini sagomati, in pietra verde, con fori alle estremità (fig. 8, 5).

4. **Grotta della Chiusazza**, Siracusa (TINÈ 1965, tav. XXXVIII, 7). Placchetta in pietra, con fori alle estremità. Rettangolare, con margini arrotondati (fig. 8, 6).

5. **Grotta Tartaraci**, Bronte, CT (PRIVITERA, LA ROSA 2007, p. 245, nn. 1-2). Punte di freccia peduncolate, triangolari con margini rettilinei (fig. 9, 1).

6. **Valcorrente**, Belpasso, CT (inedite). Punte di freccia a base concava (fig. 9, 2).

Bibliografia

ADAMO 1989 = ADAMO O., *Pendagli e amuleti della facies di Castelluccio in Sicilia*, in *Archivio Storico per la Sicilia Orientale* LXXXV, 1989, pp. 7-68.

AGODI 2010 = AGODI S., *Testimonianze della Tarda Età del Rame dal vano 8 dell'ex monastero dei Benedettini*, in BRANCIFORTI, LA ROSA 2010, pp. 63-71.

ALBERGHINA, GULLÌ 2011 = ALBERGHINA F., GULLÌ D., *L'età del Rame finale in Sicilia: considerazioni per una facies unitaria Malpasso-S. Ippolito*, in *Atti della XLIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Firenze 2011, pp. 129-134.

ANZIDEI *et al.* 2011 = ANZIDEI A.P., CARBONI G., CARBONI L., CASTAGNA M.A., CATALANO P., EGIDI R., MALVONE M., SPADONI D., *Il gruppo Roma-Colli Albani della facies di Rinaldone: organizzazione spaziale, rituali e cultura materiale nelle necropoli di Lucrezia Romana e Romanina (Roma)*, in *Atti della XLIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Firenze 2011, pp. 297-307.

ATZENI 1996 = ATZENI E., *La cultura del Vaso Campaniforme e le facies di Bunnàvaro nel Bronzo Antico sardo*, in COCCHI GENICK D. (a cura di), *L'Antica Età del Bronzo in Italia. Atti del Congresso, Viareggio 9-12 gennaio 1995*, Firenze 1996, pp. 397-411.

BERNABÒ BREA 1954 = BERNABÒ BREA L., *La Sicilia preistorica y sus relaciones con Oriente y con la Península Ibérica*, in *Ampurias* 15-16, 1954, pp. 137-213.

BERNABÒ BREA 1957 = BERNABÒ BREA L., *Stazioni preistoriche delle isole Eolie I*, in *Bullettino di Paleontologia Italiana* LXVI, 1957, pp. 97-151.

BERNABÒ BREA 1958 = BERNABÒ BREA L., *La Sicilia prima dei Greci*, Milano 1958.

BERNABÒ BREA 1966 = BERNABÒ BREA L., *Abitato neolitico ed insediamento dell'età del bronzo nell'isola di Ognina (Siracusa) ed i rapporti fra Sicilia e Malta dal XVI al XIII sec. a.C.*, in *Kokalos* XII, 1966, pp. 40-69.

BERNABÒ BREA 1967-1968 = BERNABÒ BREA L., *Considerazioni sull'Eneolitico e sulla prima età del Bronzo della Sicilia e della Magna Grecia*, in *Kokalos* XIV-XV, 1967-1968, pp. 20-58.

BERNABÒ BREA 1976-1977 = BERNABÒ BREA L., *Eolie, Sicilia e Malta nell'età del Bronzo*, in *Kokalos* XXII-XXIII, 1976-1977, pp. 40-67.

BERNABÒ BREA 1988 = BERNABÒ BREA L., *L'età del rame nell'Italia insulare: la Sicilia e le isole Eolie*, in *Rassegna di Archeologia* 7, 1988, pp. 469-506.

BOVIO MARCONI 1944 = BOVIO MARCONI J., *La cultura tipo Conca d'Oro della Sicilia nord-occidentale*, in *MonAntL* XL, 1944, coll. 1-170.

BOVIO MARCONI 1963 = BOVIO MARCONI J., *Sulla diffusione del bicchiere campaniforme in Sicilia*, in *Kokalos* IX, pp. 93-128.

BRANCIFORTI, LA ROSA 2010 = BRANCIFORTI M.G., LA ROSA V. (a cura di), *Tra lava e mare. Contributi all'archaiologia di Catania, Atti del Convegno, Catania, novembre 2007*, Catania 2010.

CARBONI, ANZIDEI 2013 = CARBONI G., ANZIDEI A.P., *L'Eneolitico recente e finale nel Lazio centro-meridionale: una puntualizzazione sullo sviluppo e la durata di alcuni aspetti culturali sulla base delle più recenti datazioni radiometriche*, in COCCHI GENICK D. (a cura di), *Cronologia assoluta e relativa dell'età del Rame in Italia, Atti dell'Incontro di Studi, Verona 25 giugno 2013*, Verona 2013, pp. 91-118.

CARUSO 2020 = CARUSO C., *Il complesso delle ceramiche preistoriche della Grotta 3 in contrada Marineo di Licodia Eubea (CT)*, Tesi di Diploma, Scuola di Specializzazione in beni archeologici, Università di Catania, A.A. 2019-2020.

CATALDO 1999 = CATALDO L., *La tomba di Casal Sabini e gli ipogei di Piscicchio (Altamura). Aspetti funerari e note di cronologia sull'antica e la media età del Bronzo in Puglia*, in *Atti del XIX Convegno Nazionale di Preistoria e Protostoria della Daunia*, San Severo 1999, pp. 51-78.

CATANZARO *et al.* 1975-1976 = CATANZARO C., MANISCALCO L., PAPPALARDO G., RUSSO P., VINCIGUERRA D., *La stazione preistorica di Poggio Monaco nel territorio di Paternò*, in *Cronache di Archeologia* 14-15, 1975-1976, pp. 9-49.

- CAZZELLA, MANISCALCO 2012 = CAZZELLA A., MANISCALCO L., *L'Età del Rame in Sicilia*, in *Atti della XLI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Firenze 2001, pp. 57-80.
- COCCHI GENICK 1996a = COCCHI GENICK D., *L'Italia Centrale*, in COCCHI GENICK D. (a cura di), *L'antica età del bronzo in Italia. Atti del Convegno, Viareggio 9-12 gennaio 1995*, Firenze 1996, pp. 79-111.
- COCCHI GENICK 1996b = COCCHI GENICK D., *Manuale di Preistoria III. L'età del Rame*, Firenze 1996.
- COCCHI GENICK 1998 = COCCHI GENICK D., *Il Campaniforme nella Toscana nord-occidentale*, in NICOLIS, MOTTESS 1998, pp. 161-163.
- COCCHI GENICK 2004 = COCCHI GENICK D., *Le evidenze del Campaniforme in Calabria nell'Ambito dei processi della comunicazione culturale dal tardo Eneolitico al Bronzo antico nell'Italia meridionale*, in *Atti della XXXVII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Firenze 2004, pp. 309-320.
- COCCHI GENICK 2005 = COCCHI GENICK D., *Considerazioni sull'uso del termine "facies" e sulla definizione delle facies archeologiche*, in *Rivista di Scienze Preistoriche* LV, 2005, pp. 5-27.
- COCCHI GENICK 2009 = COCCHI GENICK D., *Correlazioni tra l'Eneolitico siciliano e peninsulare*, in *Origini* XXXI, 2009, pp. 129-154.
- CONSOLI 1988-1989 = CONSOLI A., *Licodia Eubea: ritrovamenti preistorici in contrada Marineo*, in *BCA Sicilia* IX-X, 1988-1989, p. 84.
- CORNAGGIA CASTIGLIONE 1962-1963 = CORNAGGIA CASTIGLIONE O., *Ricerche sulla problematica degli "pseudo-brassards" preistorici*, in *Bullettino di Paleontologia Italiana* LXXI-LXXII, 1962-1963, pp. 7-71.
- CRISPINO 1990 = CRISPINO A., *Una piastrina litica dalla Grotta Sbriliua di Noto*, in *Sicilia Archeologica* 74, 1990, pp. 77-78.
- CRISPINO 2020 = CRISPINO A., *La stratigrafia della Grotta Palombara e le datazioni C14 dei livelli campaniformi*, in PALIO O., TODARO S., TURCO M. (a cura di), *Vivere all'ombra del Vulcano. L'insediamento di Valcorrente di Belpasso nel contesto degli studi sulla preistoria siciliana tra il IV e la prima metà del II millennio a.C.*, Roma 2020, pp. 223-231.
- CULTRARO 2014 = CULTRARO M., *Catania prima di Evarco. Per una carta archeologica delle evidenze preistoriche nell'area urbana*, in *Tradizione, tecnologia e territorio*, Acireale-Roma, 2014, pp. 39-74.
- DI LERNIA, MARTINI 1988 = DI LERNIA S., MARTINI F., *Esercizi di tipologia analitica: definizioni morfologiche e nomenclatura dei pezzi foliati pedunculati*, in *Preistoria Alpina* 24, 1988, pp. 183-202.
- DOLFINI 2004 = DOLFINI A., *La necropoli di Rinaldone (Montefiascone, Viterbo): rituale funerario e dinamiche sociali di una comunità eneolitica in Italia centrale*, in *Bullettino di Paleontologia Italiana* 95, 2004, pp. 128-263.
- GIANNITRAPANI 2009 = GIANNITRAPANI E., *Nuove considerazioni sulla diffusione del Bicchiere Campaniforme in Sicilia*, in *Rivista di Scienze Preistoriche* LIX, 2009, pp. 219-242.
- GIUFFRIDA 2020 = GIUFFRIDA C., *Il complesso delle ceramiche preistoriche della Grotta 1 in contrada Marineo di Licodia Eubea (CT)*, Tesi di Diploma, Scuola di specializzazione in beni archeologici, A.A. 2019-2020.
- GUILAINE *et al.* 2009 = GUILAINE J., TUSA S., VENEROSO P., *La Sicile et l'Europe Campaniforme. La collection Veneroso à Sciacca*, Archives d'Ecologie Préhistorique, Toulouse 2009.
- HEYD 2007 = HEYD V., *When the West meets the East: the eastern periphery of the Bell Beaker phenomenon and its relation with the Aegean Early Bronze Age*, in GALANAKI I., TOMAS H., GALANAKIS Y., LAFFINEUR R. (a cura di), *Between the Aegean And Baltic Seas. Prehistory across borders, Proceedings of the International Conference, University Of Zagreb, 11-14 April 2005*, Aegaeum 27, Liege 2007, pp. 91-104.
- LEONINI, SARTI 2001 = LEONINI V., SARTI L., *Bell Beaker pottery in central Italy*, in NICOLIS 2001, pp. 119-128.
- LO TORTO *et al.* 2001 = LO TORTO A., PACCIARELLI M., ROMBOLÀ C., ROMBOLÀ F., STAROPOLI F., VARRICCHIO M.R., *Rinvenimenti di ceramiche campaniformi nel promontorio di Tropea (Calabria, Italia)*, in NICOLIS 2001, pp. 675-676.

- MANISCALCO 1997-98 = L. MANISCALCO, *Recenti acquisizioni sull'antica età del bronzo nei territori di Palagonia e Militello*, in *Kokalos* XLIII-XLIV, 1997-1998, pp. 153-163.
- MANNINO 1971 = MANNINO G., *La tomba di contrada Pergola*, in *Sicilia Archeologica* 15, 1971, pp. 52-56.
- MARTINI 2001 = MARTINI F. 2001, *Le produzioni litiche campaniformi in area fiorentina: alcune osservazioni*, in NICOLIS 2001, pp. 655-657.
- MCCONNELL 1995 = MCCONNELL B.E., *La Muculufa II. Excavation and survey 1988-1991. The Castellucian village and other areas*, Louvain-la-Neuve, 1995.
- MORAVETTI *et al.* 2017 = MORAVETTI A., MELIS P., FODDAI L., ALBA E. (a cura di), *La Sardegna preistorica, Storia, materiali, monumenti*, Cagliari 2017.
- NICOLIS 2001 = NICOLIS F. (a cura di), *Bell Beaker today. Pottery, people, culture, symbols in prehistoric Europe*, Trento 2001.
- NICOLIS, MOTTES 1998 = NICOLIS F., MOTTES E. (a cura di), *Simbolo ed Enigma. Il bicchiere campaniforme e l'Italia nella preistoria europea del III millennio a.C.*, Trento 1998.
- ODETTI 2012 = ODETTI G., *Le grotte del Conzo (SR) e della Palombara (SR) nel quadro dell'Età del Rame della Sicilia orientale*, *Atti della XLI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Firenze 2012, pp. 592-600.
- ORLANDINI 1962 = ORLANDINI P., *Il villaggio preistorico di Manfria, presso Gela*, Palermo 1962.
- ORSI 1911 = ORSI O., *Il villaggio di Settefarine presso Terranova*, in *Bullettino di Paleontologia Italiana* XXXVI, 1911, pp. 176-193.
- PACCIARELLI, SCARANO, CRISPINO 2015, *The transition between the Copper and Bronze Ages in southern Italy and Sicily*, in MELLER H.H., ARZ H.W., JUNG R., RISCH R. (a cura di), *2200 BC. A climatic breakdown as a cause for the collapse of the old world?*, Halle (Saale) 2015, pp. 253-281.
- PALIO 2007 = PALIO O., *L'area etnea tra l'età del Rame e l'inizio del Bronzo Antico*, in PRIVITERA, LA ROSA 2007, pp. 81-90.
- PALIO 2012 = PALIO O., *Il Villaggio tardo-neolitico di via Capuana a Licodia Eubea (CT)*, *Atti della XLI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Firenze 2012, pp. 535-542.
- PALIO, TURCO 2018 = PALIO O., TURCO M., *La Grotta 3 di località Marineo (Licodia Eubea, Catania). Scavi 2017*, in *Cronache di Archeologia* 37, 2018, pp. 41-60.
- PRIVITERA 1994 = PRIVITERA F., *La stazione di Mezzebbi nel contesto del Bronzo antico del territorio di Milena*, in TUSA S. (a cura di), *La preistoria del basso Belice e della Sicilia meridionale nel quadro della preistoria siciliana mediterranea*, Palermo 1994, pp. 339-353.
- PRIVITERA 2000-2001 = PRIVITERA F., *Scavo in contrada Calderone di Raddusa*, in *Kokalos* XLVII-XLVIII, 2000-2001, pp. 511-517.
- PRIVITERA 2010 = PRIVITERA F., *I disiecta membra delle età più antiche*, in BRANCIFORTI, LA ROSA 2010, pp. 45-62.
- PRIVITERA 2012 = F. PRIVITERA, *Un nuovo idoletto tipo Camaro da contrada Marca (Castiglione di Sicilia)*, in *Atti della XLI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Firenze 2012, pp. 673-682.
- PRIVITERA, ALBERGHINA 2011 = PRIVITERA F., ALBERGHINA F., *Biancavilla, c.da Scalonazzo: un abitato eneolitico sul versante sud-occidentale dell'Etna*, *Atti della XLIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Bologna 26-29 novembre 2009, Firenze 2011, pp. 467-472.
- PRIVITERA, LA ROSA 2007 = PRIVITERA F., LA ROSA V., a cura di, *In Ima Tartara. Preistoria e leggenda delle grotte etnee*, Palermo 2007.
- PROCELLI 2001 = PROCELLI E., *Continuità e cesura tra Tardo Rame e Antico Bronzo in Sicilia: qualche riflessione*, in MARTINELLI M.C., SPIGO U. (a cura di), *Studi di Preistoria in onore di Luigi Bernabò Brea*, Messina 2001, pp. 157-173.

- ROBERTS, VANDER LINDEN 2011 = ROBERTS B.W., VANDER LINDEN M., *Investigating archaeological cultures: material culture, variability, transmission*, in ROBERTS B.W., VANDER LINDEN M. (a cura di), *Investigating archaeological cultures: material culture, variability, transmission*, New York-Dordrecht-Heidelberg-London 2011, pp. 1-20.
- SANCONO RUSSO 1968 = SANTOCONO RUSSO G. 1966, *Sbriulia: grotta preistorica in territorio di Noto*, in *Rassegna Speleologica* XX.2, 1968, pp. 1-8.
- SARTI 1998 = SARTI L., *Aspetti insediativi del Campaniforme nell'Italia centrale*, in NICOLIS, MOTTES 1998, pp. 137-153.
- SARTI *et al.* 2001 = SARTI L., ARRIGHI S., BALDUCCI C., CARLINI C., FILIPPI O., FREDIANI A., LEONINI V., MARTINI F., *L'epicampaniforme in area fiorentina*, *Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Firenze 2001, pp. 405-414.
- TANASI 2015A = TANASI D., *La storia di due colline: l'area della città di Catania nell'età del Bronzo medio*, in NICOLETTI F. (a cura di), *Catania antica. Nuove prospettive di ricerca*, Palermo 2015, pp. 144-162.
- TANASI 2015B = TANASI D., *Nuovi dati sulla produzione ceramica di tipo Thapsos di area etnea: il caso di Grotte di Marineo (Lico-dia Eubea, Catania)*, in *Sicilia Antiqua* 12, 2015, pp. 9-23.
- TINÈ 1960-61 = TINÈ S., *Giacimenti dell'età del Rame in Sicilia e la "cultura tipo Conca d'Oro"*, in *Bullettino di Paleontologia Italiana* LXIX, 1960-1961, pp. 113-151.
- TINÈ 1965 = TINÈ S., *Gli scavi nella grotta Chiusazza*, in *Bullettino di Paleontologia Italiana* LXXIV, 1965, pp. 125-256.
- TUREK 2013 = TUREK J., *Echoes and traditions of the Bell Beaker phenomenon*, in BARTELHEIM M., PEŠKA J., TUREK J. (a cura di), *From Copper to Bronze. Cultural and Social Transformations at the Turn of the 3rd/2nd Millennium B.C. in Central Europe*, Langenweissbach, pp. 9-23.
- TUREK 2015 = TUREK J., *Bell Beaker stone wrist-guards as symbolic male ornament. The significance of ceremonial warfare in 3rd millennium BC Central Europe*, in PRIETO MARTINEZ M.P., SALANOVA L. (a cura di), *The Bell Beaker transition in Europe. Mobility and local evolution during the 3rd millennium BC*, Oxford 2015, pp. 28-40.
- TUSA 1997 = TUSA S., *L'insediamento dell'età del bronzo con bicchiere campaniforme di Marcita, Castelvetro (Trapani)*, Trapani 1997.
- TUSA 1998a = TUSA S., *La presenza del Bicchiere Campaniforme in Sicilia*, in *Bullettino di Paleontologia Italiana* LXXXIX, 1998, pp. 201-232.
- TUSA 1998b = TUSA S., *Prospettiva mediterranea e integrità culturale del bicchiere campaniforme siciliano*, in NICOLIS F., MOTTES E. (a cura di), *Simbolo ed enigma. Il bicchiere campaniforme e l'Italia nella preistoria europea del III millennio a.C.*, Trento 1998, pp. 205-219.
- TUSA 2000 = TUSA S., *Ethnic dynamics during pre- and proto-history of Sicily*, in *Journal of Cultural Heritage* 1, 2000, pp. 17-28.
- TUSA 2001 = TUSA S., *Mediterranean perspective and cultural integrity of Sicilian Bell Beaker*, in NICOLIS 2001, pp. 173-186.
- VANDER LINDEN 2007 = VANDER LINDEN M., *What linked the Bell Beakers in third millennium BC Europe?*, in *Antiquity* 81, 2007, pp. 343-352.